



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

giovedì 15 dicembre 2022

# Rassegna Stampa

15-12-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	15/12/2022	5	Costi dell'energia, l'altolà dell'industria esclusa dai tagli degli oneri di sistema = Oneri energia, senza il taglio escluso il 78% dell'industria <i>Celestina Dominelli</i>	2
SOLE 24 ORE	15/12/2022	7	Bonomi: Metteteci nelle condizioni di creare ricchezza <i>Nicoletta Picchio</i>	4
MATTINO	15/12/2022	11	I sospetti di Confindustria Ma Tajani: difendo la Ue <i>Giusy Franzese</i>	5

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	15/12/2022	11	Alibaba, Curtarelli: Le imprese siciliane vogliono emergere <i>Antonio Giordano</i>	7
SICILIA SIRACUSA	15/12/2022	17	Ias, il consulente e i fanghi tossici = Ias, la relazione del consulente e i fanghi tossici <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	15/12/2022	18	Oggi un seminario sulle novità introdotte dal Codice in materia di crisi dell'impresa <i>Redazione</i>	10
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/12/2022	17	Trapani vuole il porto oceanico Sicindustria e Cna: "Strategico" <i>Vito Manca</i>	11

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	15/12/2022	49	Norme & tributi - Si diffonde il modello dell'impresa sociale Privato e pubblico lavorano sulla coesione <i>Maria Carla De Cesari</i>	13
SICILIA RAGUSA	15/12/2022	28	Camcom, scatta la corsa per evitare il peggio C'è tempo sino al 31 <i>Laura Curella</i>	15

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	15/12/2022	2	L' Ue dà il via libera alla manovra con critiche al governo per Pos e limiti al contante = Manovra, si dell' Ue con 4 bocciature <i>Sabina Rosset</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	15/12/2022	11	La Regione apre ai privati per la gestione degli aeroporti = Schifani: Per la gestione degli aeroporti si apra ai privati <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	15/12/2022	3	Sostenibilità, Piccole e medie imprese in ritardo <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	15/12/2022	12	Un aiuto per i bandi del Pnrr <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	15/12/2022	13	Il Superbonus avanza in Sicilia avviati cantieri per 4 miliardi <i>Michele Guccione</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	15/12/2022	6	Anello e passante ferroviario: avanti tra importanti novità = Anello e passante ferroviario avanti tra importanti novità <i>Gaspare Ingargiola</i>	23

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/12/2022	21	Per l'industria meccanica produzione giù del 2,1% = Meccanica, la gelata è realtà: produzione in caduta del 2,1% <i>Giorgio Pogliotti</i>	25
MESSAGGERO	15/12/2022	4	Pnrr? L'Italia è al passo Non conta quanto speso, ma gli obiettivi raggiunti <i>Umberto Mancini</i>	27

**L'EMERGENZA**

# Costi dell'energia, l'altolà dell'industria esclusa dai tagli degli oneri di sistema

Celestina Dominelli — a pagina 5



**Grande industria.** Il tetto dei 16 kilowatt per tagliare gli oneri di sistema esclude il 78% delle imprese industriali

## Oneri energia, senza il taglio escluso il 78% dell'industria

**L'allarme.** Il mancato azzeramento delle voci parafiscali per le potenze sopra i 16,5 kilowatt in manovra produrrebbe un costo per le imprese pari a 1,3 miliardi nel primo trimestre del 2023

**Celestina Dominelli**

ROMA

Nessun azzeramento degli oneri di sistema per l'industria nei primi tre mesi del 2023. Una misura confermata invece per le famiglie e le piccole attività commerciali. È l'allarme lanciato dalle imprese che segnalano il mancato inserimento, nel disegno di legge di bilancio, dell'intervento già previ-

sto nei precedenti trimestri dagli ultimi decreti governativi. Vale a dire la riduzione degli oneri per le utenze con potenza disponibile superiore a 16,5 kilowatt connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico. Una scelta che, secondo alcune stime del sistema industriale, taglierebbe fuori dai be-

nefici di questa misura il 78% delle attività produttive in termini di ragioni sociali: è una platea molto ampia che include dall'energivoro alla piccola e media impresa, la fetta principale degli esclusi.



Peso: 1-15%, 5-30%



In assenza di questo allargamento il costo complessivo a carico degli operatori esclusi, considerando il fardello degli oneri di sistema, ammonterebbe a circa 1,3 miliardi di euro per i primi tre mesi del prossimo anno. Un impatto non da poco che, per la verità, si era provato nei giorni scorsi a correggere con alcuni emendamenti, poi dichiarati inammissibili. In sostanza, si metteva sul piatto la rimodulazione delle aliquote dei quattro crediti d'imposta per l'acquisto di energia e gas - disciplinati dall'articolo 2 della manovra -, portando dal 45% al 40% l'asticella per imprese energivore, gasivore e non gasivore e dal 35 al 30% per quelle non energivore. La riduzione del bonus consentirebbe, infatti, di recuperare 1,19 miliardi (calcolati sulla base del costo detagliato nella relazione tecnica allegata alla manovra) per spalmarli a copertura dell'intervento sugli oneri. Con l'effetto immediato di un taglio delle voci parafiscali sulla bolletta elettrica dell'industria

per 1,04 miliardi e di 150 milioni per la fattura del gas.

Un'operazione neutra per le casse dello Stato, dunque, dato lo "spostamento" suggerito dai correttivi proposti, in grado però di assicurare una grande boccata d'ossigeno alle imprese. Che peraltro, come evidenziato anche dai rappresentanti delle aziende, scontano, da un lato, gli effetti della ridotta capienza fiscale delle agevolazioni, e, dall'altro, la difficoltà connessa alle cessioni degli stessi a causa della saturazione prodotta sul mercato bancario dai crediti per i bonus edilizi. L'alleggerimento prodotto dall'intervento sugli oneri sarebbe invece più diretto e andrebbe a replicare, come ricordato, una misura già prevista nei precedenti trimestri e a favore della quale sono stati finora allocati oltre 9 miliardi di euro.

Sulle conseguenze causate dall'esclusione, agli inizi di dicembre, si era soffermato anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, nel corso dell'audizione di fronte alle Commissioni riunite

Bilancio di Camera e Senato nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Ddl di bilancio. «Non è comprensibile l'esclusione delle utenze superiori ai 16,5 kilowatt dal novero dei soggetti beneficiari dell'azzeramento degli oneri elettrici previsto a differenza dei precedenti solo per utenze domestiche e non domestiche con potenza disponibile fino a 16,5 kilowatt», aveva evidenziato il numero uno di Viale dell'Astronomia per poi definire come «imprescindibile» l'intervento su questo fronte al pari di quello volto ad assicurare un ampliamento dei termini di compensazione o l'introduzione di procedure di rimborso del credito, attualmente precluse, sul fronte dei crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Respinti i correttivi che rimodulavano i crediti d'imposta per recuperare risorse a favore della misura**

**L'intervento previsto nei precedenti trimestri ha comportato finora un impegno poco sopra i 9 miliardi di euro**

#### L'ESCLUSIONE

##### L'intervento non previsto

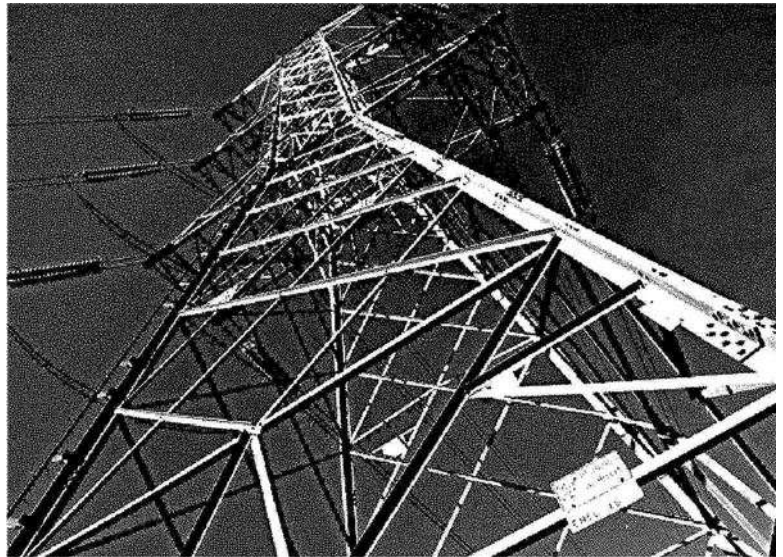
Nel disegno di legge di bilancio non è stata prevista, per il primo trimestre del 2023, la riduzione degli oneri di sistema alle utenze con potenza disponibile superiore a 16,5 kilowatt, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico. Questo intervento era stato, invece, messo in campo nei precedenti trimestri con uno stanziamento complessivo poco superiore ai 9 miliardi di euro

##### L'impatto sulle imprese

Secondo alcune stime, il mancato azzeramento degli oneri di sistema per le potenze superiori ai 16,5 kW taglierebbe fuori il 78% delle attività produttive in termini di ragioni sociali e produrrebbe un costo a carico degli operatori, in termini di peso delle voci parafiscali, pari a circa 1,3 miliardi di euro nei primi tre mesi del 2023

#### Il nodo oneri di sistema.

Nessun azzeramento in manovra per le potenze sopra i 16,5 kilowatt



Peso: 1-15%, 5-30%



# Bonomi: «Metteteci nelle condizioni di creare ricchezza»

**Confindustria**

La Bce «ha un approccio in ritardo e troppo restrittivo. Fermiamoci»

**Nicoletta Picchio**

Un rallentamento della crescita. Stabilirne l'entità è difficile, viste le variabili in gioco «che sono tantissime». Ma, al di là delle percentuali, l'Italia crescerà di meno rispetto ai due anni passati. «Non potremo avere quell'extra gettito da 60 miliardi su cui ha potuto contare il governo Draghi». Per questo secondo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, «tutte le risorse che non vengono destinate a contenere il caro energia devono essere focalizzate sulla crescita. Mi auguro che la crescita sia l'obiettivo di tutti». Come Confindustria, ha aggiunto, «poniamo alcuni temi sulla manovra con spirito positivo, per migliorare gli interventi al fine di consentire alle imprese di creare ricchezza. Per distribuir-la occorre crearla».

Nel terzo trimestre, pur in presenza di un pil positivo, il dato disaggregato per la manifattura ha già segnato -0,5. Il dato

di settembre è stato -1,7 e quello di ottobre appena uscito -1 per cento. La frenata di vede «e questo ci preoccupa, anche se le imprese italiane hanno retto bene, facendo l'anno scorso il record di export di 581 miliardi».

A preoccupare Bonomi è anche l'atteggiamento della Bce: «ha un approccio in ritardo e troppo restrittivo. Sul fatto di proseguire con il rialzo dei tassi, anche a rischio di recessione, credo che anche nel mondo finanziario stia cambiando la percezione. C'è un movimento di pensiero che dice fermiamoci un attimo, pensiamo alla crescita. In Italia e in Europa».

Proprio con contrastare il rallentamento dell'economia per il presidente di Confindustria tutte le risorse non destinate a contrastare lo shock energetico devono essere dedicate a spingere il pil del paese. «La manovra è stata fatta in corsa e in emergenza. Ma se si dice che c'è un programma di legi-

slatura e che quindi alcuni interventi andranno adottati nell'arco della sua durata mi aspetto che anche le battaglie identitarie vengano spalmate analogamente», ha detto Bonomi alla tavola rotonda durante l'assemblea di Confagricoltura. «Sui due interventi, prepensionamenti e flat tax forfettaria, ci sono 3 miliardi, non poche risorse, che però non creano potenzialità per l'economia».

La priorità per Confindustria è il taglio del cuneo fiscale da 16 miliardi di euro, da destinare ai redditi sotto i 35mila dipendenti, per mettere più soldi in tasca ai lavoratori, 1.223 euro in modo strutturale, per tutelare i salari dall'inflazione e rendere le imprese più competitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%



## Le ombre sugli altri dossier



# I sospetti di Confindustria Ma Tajani: difendo la Ue

► Bonomi: anche le scelte su automotive e imballaggi influenzate da fuori l'Unione? ► Il ministro Urso: si sapeva che Russia, Emirati e Cina si sono mossi sull'energia

### LA POLEMICA

ROMA Più che un'accusa circostanziata è un invito a «riflettere molto». Perché il dubbio che adesso si insinua prepotentemente è: quanti Qatar si aggirano tra gli autorevoli banchi del Parlamento e della Commissione europea? Ci sono altri paesi extra-Ue che hanno utilizzato «il profumo dei soldi» per spingere su alcune decisioni particolarmente rilevanti per i loro interessi ma forse meno per quelli degli stati membri? A sollevare questi dubbi è il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, durante l'assemblea di Confagricoltura a cui partecipa anche il ministro del Mimit Adolfo Urso, il quale poi - in un intervento successivo - di fatto gli dà ragione. A non concordare con i sospetti di Bonomi è invece il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che le istituzioni europee le conosce molto bene, essendo stato presidente del Parlamento europeo.

### SCELTE PILOTATE

Bonomi prende lo spunto dal «modello Qatar» per allargare il campo delle inge-

renze indebite da parte di potenze straniere: «Quello che è successo a Bruxelles ci deve far riflettere molto. Al di là dell'evento di corruzione che verrà poi riscontrato e verificato, qui si mette in dubbio che alcuni provvedimenti presi siano stati fortemente influenzati da economie straniere» osserva. E poi entra nello specifico, chiedendo se «le scelte sull'automotive (la transizione verso l'elettrico, ndr) siano state scelte consapevoli o le abbiamo fatte spinti da pressioni esterne». Altro esempio, citato dal presidente di Confindustria, è la direttiva a sul packaging. Bonomi aggiunge: «Io capisco che non bisogna mettere in dubbio la Commissione Ue, non è questo il tema, ma io voglio essere certo che quando facciamo scelte di politica industriale in Europa siamo consapevoli di quanto sta succedendo perché gli effetti della decisioni Ue le stiamo pagando come sistema industriale europeo».

Parole però che non piacciono al ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che in diretta replica a Bonomi: «Far passare l'idea che ogni decisione che viene presa a livello politico è presa perché cisono dei corrotti, è falso». Il Parlamento europeo - scandisce l'ex presidente - «non è un Parlamento di corrotti. Io difen-

do l'istituzione democratica del Parlamento europeo. Chi è corrotto è giusto che venga punito, ma se gettiamo fango sulle istituzioni rischiamo di favorire populismi ed estremismi e distruggere tutto».

Che i sospetti di Bonomi, però, non sono completamente infondati lo pensa anche il ministro Adolfo Urso, già presidente del Copasir. Ed è proprio riferendosi ad un'indagine conoscitiva del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, che Urso svela: «Noi sappiamo che altre potenze - e in quel documento venivano citate esplicitamente, Russia, Cina ma anche Qatar, Emirati, Arabia Saudita e credo anche qualche altro paese - hanno attuato una politica di ingerenza e lo si sapeva». Se poi le istituzioni europee siano riuscite a mettere in atto uno scudo efficace per contrastare quelle ingerenze, Urso non lo dice. O quantomeno non lo dice riferendosi ai settori citati da Bonomi, automotive e packaging. Diverso il discorso per l'energia: «Credo che sia avvenuto (le ingerenze, ndr) anche con la subordinazione alla Russia sulle fonti energetiche». Le conseguenze le stiamo pagando tutti.

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RESPONSABILE  
DEGLI ESTERI: «PUNIRE  
I CORROTTI, MA  
L'ISTITUZIONE È SANA  
GETTARE FANGO AIUTA  
SOLO I POPULISTI»**



Carlo Bonomi con il ministro degli Esteri Antonio Tajani



Peso: 39%



**I NOMI COINVOLTI**



**Eva Kaili e il compagno**

A lei e al compagno Francesco Giorgi sono stati sequestrati 750mila euro



**Marc Tarabella**

Europarlamentare, in Aula aveva elogiato l'evoluzione dei diritti in Qatar



**Niccolò Figà-Talamanca**

Segretario di una Ong radicale, ora è sorvegliato col braccialetto elettronico



**Antonio Panzeri**

Presidente di una Ong, ex eurodeputato, è stato arrestato insieme alla moglie e alla figlia



Peso:39%



**Il manager del colosso di e-commerce: «La globalizzazione offre opportunità enormi alle piccole aziende per allargare il loro mercato»**

# Alibaba, Curtarelli: «Le imprese siciliane vogliono emergere

Impennata dell'export  
nell'Isola: il 66% in sei mesi,  
un mercato da 12 miliardi

**Antonio Giordano****PALERMO**

I prodotti siciliani sono sempre più apprezzati anche all'estero. Lo dicono i dati sulle esportazioni della Sicilia. Da gennaio a settembre 2022 l'export siciliano è cresciuto di oltre il 66% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In termini numerici, le esportazioni dell'Isola valgono oltre 12,3 miliardi di euro, contro i 7,4 miliardi del 2021. Ci sono i prodotti petroliferi, ma anche l'artigianato delle piccole imprese. A loro sostegno arrivano colossi dell'e-commerce che mettono a disposizione gli strumenti adatti.

«Le imprese siciliane vogliono emergere facendo leva sul digitale», racconta Luca Curtarelli, Country Manager Italy, Spain & Portugal in Alibaba.com.

**Qual è la strategia di Alibaba per aiutare le imprese siciliane nell'export?**

«Alibaba.com, è il marketplace digitale b2b di Alibaba Group e raggiunge oltre 200 paesi al mondo e 40 milioni di buyers attivi. Nello specifico, per supportare il fare impresa in Sicilia, a giugno Alibaba.com ha siglato un accordo con Sicindustria. Abbiamo voluto mandare un segnale deciso per offrire nuove opportunità al Made in Sicily, e il tessuto imprenditoriale siculo ha da subito manifestato la sua volontà di emergere nel mondo facendo leva sul digitale».

**Quali sono le caratteristiche delle imprese siciliane che si rivolgono a voi?**

«Uno dei valori principali delle imprese che si rivolgono a noi è che tutte sono esempio dell'eccellenza del Made in Italy, sinonimo da sempre di qualità, in diversi settori. Le aziende siciliane presenti sulla nostra piattaforma non sono da meno, e il nostro ruolo è aiutare queste realtà a raccontare la loro storia in paesi lontani altrimenti difficilmente raggiungibili».

**Ci sono casi da segnalare tra le imprese**

**se vostre partner in Sicilia?**

«Esiste una vivace imprenditorialità locale, che ha già accolto la sfida dell'export B2B. Italings è un nostro partner che supporta le organizza-

zioni locali per affrontare il mondo dell'export online. Tra le realtà siciliane che hanno avuto successo sul Alibaba.com, possiamo menzionare Adragna Pet Food, azienda che da oltre 40 anni opera nel settore dell'alimentazione di cani e gatti, e che grazie ad Alibaba.com ha potuto consolidare la propria presenza nei mercati asiatici ed africani. Abbiamo anche un esempio di eccellenza nel settore farmaceutico: RO.va Pharma Italia srl ha ricevuto le prime richieste dal Nord Africa a dicembre 2021, e già ad aprile 2022 ha raggiunto il consolidamento nel mercato europeo e nordafricano».

**Cosa consigliereste a chi vuole fare il grande passo di tentare l'export? Su quali leva puntare?**

«Il commercio si sta evolvendo, i negozi fisici stanno cambiando e la globalizzazione presenta sempre grandi opportunità da sfruttare. L'export è una grande occasione per raggiungere buyer professionali e consumatori altrimenti difficilmente raggiungibili, il tutto con il nostro aiuto e supporto. Il digital è una grande leva in grado di sostenere uno sviluppo globale, e per questo da coltivare e curare con grande attenzione.» (\*AGIO\*)



**Manager. Luca Curtarelli**



Peso:20%





# In una ventina di pagine l'esperto elenca le criticità sulla conduzione dell'impianto Ias, il consulente e i fanghi tossici

Un commissario straordinario per salvare il depuratore biologico di Priolo? E' questa l'ipotesi che fa capolino nell'intricata vicenda che fa tribolare l'intero polo petrolchimico siracusano. In Parlamento è stato presentato l'emendamento "salva depuratore" nel decreto Aiuti Quater, proposto in commissione Bilancio dal senatore siracusano del Partito democratico Antonio Nicita.

**SERVIZIO** pagina III

Gli idrocarburi anziché essere analizzati quotidianamente venivano controllati una volta alla settimana



Le vasche dell'Ias in una foto dall'alto



Peso: 15-1%, 17-26%

# Ias, la relazione del consulente e i fanghi tossici

**In un documento di monitoraggio si parla di idrocarburi e altre particelle organiche volatili che anziché essere analizzati quotidianamente, venivano controllati una volta la settimana**

Un commissario straordinario per salvare il depuratore biologico di Priolo? E' questa l'ipotesi che fa capolino nell'intricata vicenda che fa tribolare l'intero polo petrolchimico siracusano. In Parlamento è stato presentato l'emendamento "salva depuratore" nel decreto Aiuti Quater, proposto in commissione Bilancio dal senatore siracusano del Partito democratico Antonio Nicita. La proposta prevede un commissariamento di tre anni nel caso in cui, per gli stabilimenti di interesse strategico nazionale, l'autorità giudiziaria abbia emesso provvedimenti di sequestro e ci siano problemi con lo smaltimento dei reflui industriali: il caso del depuratore gestito dall'Ias, a cui la magistratura ha apposto i sigilli a giugno con l'ipotesi di disastro ambientale. Intanto, gira una relazione di monitoraggio, pubblicata da Fanpage.it, redatta dal perito chimico chiamato a

fare da consulente all'amministratore giudiziario di Ias, su una serie di problematiche che sarebbero emerse nel depuratore comprese "incomprensibili carenze progettuali".

In una ventina di pagine, l'esperto elenca le criticità: "La conduzione dell'impianto di depurazione viene eseguita da un operaio che non ha nessuna formazione specifica del processo - si legge - eseguendo la gestione dell'impianto solo sulla scorta dell'esperienza maturata negli anni".

Nel documento si evidenzia che negli ultimi dieci anni non sarebbero stati rimossi i fanghi tossici, accumulati nel fondo delle prime vasche per

un totale di circa diecimila metri cubi". Il consulente avrebbe scoperto che gli idrocarburi e altre particelle organiche volatili, anziché essere analizzati quotidianamente, in Ias venivano analizzati una volta a settima-

na mentre il campionamento, veniva fatto con un secchio di plastica da dieci litri, in modalità "istantanea", invece che con piccoli prelievi a intervalli regolari, per tutto il giorno, conservati in boccette chiuse in modo che le sostanze più volatili non possano evaporare a contatto con l'aria. ●



Una vasca del depuratore Ias



Peso: 15-1%, 17-26%





## Oggi un seminario sulle novità introdotte dal Codice in materia di crisi dell'impresa

“Novità in materia di crisi dell'impresa. Gli adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili” è il tema del seminario in programma, oggi alle 15, nella sede del Dipartimento di Economia e Impresa dell'Università (in corso Italia 55). L'incontro è organizzato dalla Sezione consulenza di Confindustria, con gli ordini dei Commercialisti e Esperti Contabili e degli Avvocati. Si discuterà delle nuove norme introdotte nell'ordinamento giuridico italiano dal Codice della crisi d'impresa, che dispongono l'obbligo di adottare determinati assetti organizzativi per prevenire situazioni di insolvenza o crisi aziendali e scongiurare la perdita della continuità d'impre-

sa. Un focus sulle responsabilità in capo agli amministratori e ai sindaci delle società che non si adeguano alla normativa. L'incontro è valido ai fini della formazione professionale continua. Interverranno: Antonello Biriaco, presidente di Confindustria; Roberto Cellini, direttore del Dipartimento di Economia; Rosario Pizzino, presidente dell'Ordine degli Avvocati; Salvatore Virgillito, presidente Odcec; Ciro Strazzeri, presidente sezione Consulenza Confindustria; Giacomo Bellavia (studio legale Vocati); Giovanni Privitera (Giovanni Privitera & Partners); Concetto Costa, docente di Diritto commerciale. ●



Peso: 8%





# Trapani

## Trapani vuole il porto oceanico Sicindustria e Cna: “Strategico”

Una soluzione che segnerebbe un netto cambio di passo nel settore dei trasporti perché agevolerebbe l'approdo anche alle grosse navi. Intanto, il dibattito sull'infrastruttura arriva anche in Consiglio comunale

TRAPANI - Vale per il marmo trapanese ma anche per tutti gli altri settori produttivi del territorio. È di certo più difficile stare sul mercato ed affrontare la concorrenza quando c'è da pagare una “tassa” aggiuntiva, che non si trova in nessuna legge ma che è ben presente e soprattutto pesante. È la “tassa” sul porto.

**Il presidente nazionale della sezione lapidei della Cna, Alberto Santoro** la presenta così: “Tutti gli esportatori siciliani hanno aggravati notevoli di costi, non solo le aziende di marmo. È una tassa molto onerosa perché incide sul costo del trasporto fino al 40%. Si tratta di competitività che perdiamo ogni giorno per non avere un porto oceanico”. Eppure la svolta sarebbe a portata di mano: “Adeguandolo di necessarie infrastrutture il porto di Trapani, a detta delle compagnie di navigazione marittime, ha una posizione felice perché proprio di passaggio sulle rotte, ma anche Termini Imerese potrebbe essere una buona soluzione”. Santoro è un imprenditore del marmo, sta in prima linea e la “tassa” è costretto a pagarla, così come gli altri operatori del bacino marmifero di Custonaci.

**Il porto oceanico è dunque una soluzione, che trova porte spalancate in Sicindustria Trapani.** Il suo presidente Vito Pellegrino – anche lui imprenditore del settore e del bacino custonacese – entra nel merito dell'infrastruttura che non c'è: “Il porto oceanico è quello che consente alle grosse navi di attraccare e di movimentare nel più breve tempo possibile i container pieni di ogni tipo di merce. La Sicilia non essendo dotata di tale infrastruttura consente l'approdo solo a navi feeder, di piccola stazza. Pertanto ogni container che parte dalla

Sicilia ha un trasbordo nei porti oceanici più vicini, deve attendere l'arrivo della grossa nave ed essere caricato nuovamente. Per alcune destinazioni c'è addirittura un secondo trasbordo per esigenze logistiche delle compagnie. Questo incide fortemente sui costi e sulle tempistiche del trasporto e non dimentichiamo che il marmo è fragile e spesso viene danneggiato da eccessive movimentazioni”.

**Il presidente aggiunge un altro tassello: “Faccio un esempio pratico** per far comprendere quanto costa la mancanza d'infrastrutture alle aziende siciliane. Dal Veneto la movimentazione di un container di marmo su rotaia fino ai porti liguri di Genova o La Spezia costa meno che un trasporto su gomma da Trapani fino al porto di Palermo. Ma noi impieghiamo ore ed ore per andare in treno da Trapani a Palermo e quindi oltre i porti oceanici servirebbe una rete ferroviaria moderna ed efficiente”. Pellegrino fa pure un po' di storia e sottolinea che “la realizzazione di un porto oceanico in Sicilia viene caldeggiata dalla nostra associazione da parecchi anni e non solo a supporto del comparto lapideo trapanese. Purtroppo la politica nazionale, alla quale compete la questione, ad oggi non ha ritenuto la cosa meritevole di favorevole riscontro.

**Le merci arrivano o partono dai nostri porti su piccole navi** di collegamento con i porti oceanici di Malta, Cagliari o Gioia Tauro e viaggiano da o verso i Paesi di destinazione finale imbarcate sulle grandi navi portacontainer”. Da qui il fattore economico che diventa determinante e soprattutto discriminante: “La sosta e il trasbordo delle nostre merci in questi porti determina chiaramente dei costi aggiuntivi notevoli a discapito della competitività

dei nostri territori, determinando per le imprese siciliane un oggettivo svantaggio competitivo”. Anche il presidente di Sicindustria Trapani pone l'accento sulla posizione geografica del territorio siciliano: “La portata di questa situazione è difficilmente comprensibile e giustificabile specie se si guarda alla posizione geografica della Sicilia. Posta al centro del Mediterraneo, in corrispondenza con l'intersezione delle principali direttrici est-ovest e nord-sud del trasporto di merci, la Sicilia avrebbe oggi dovuto essere la principale piattaforma logistica d'Europa. Purtroppo la miopia strategica della classe politica italiana, nella misura in cui si è instardita nel favorire le portualità del settentrione ha fatto sì che la Sicilia rimanesse una grandissima potenzialità inespresa e che l'Italia tutta perdesse importanti traffici commerciali a beneficio dei grandi porti del Nordeuropa come Rotterdam”.

**Cna e Sicindustria possono contare su un alleato:** il sindacato. Per il segretario provinciale della Uil Tommaso Macaddino “le proposte di sviluppo per il territorio che possono mettere in moto il mondo del lavoro vanno sostenute con forza. Quello del marmo è un settore che ha vissuto alterne fortune e che rimane fondamentale per l'economia trapanese”. Il dibattito sul porto oceanico è arrivato anche in consiglio comunale. Per l'indipendente Anna Garuccio “Trapani ha tutto il diritto di tornare ad essere polo di riferimento commerciale nel Mediterraneo, con una apertura verso





i mercati orientali. Il marmo del trapanese costituisce un sistema produttivo da sostenere. Esiste molta competitività. La politica ha il dovere di prendere in considerazione le criticità e di agevolare il mercato, migliorando le infrastrutture, promuovendo e rendendo più competitivi i marmi del nostro territorio”.

**Vito Manca**



Peso:40%



# Si diffonde il modello dell'impresa sociale Privato e pubblico lavorano sulla coesione

## Le parole del non profit

Presentati a Roma i dati sulle nuove realtà curati da Unioncamere e Terzjus. Rispetto alle coop sociali, fondazioni e associazioni sono favorite nell'equity

### Maria Carla De Cesari

Un terreno normativo favorevole allo sviluppo dell'impresa sociale: il decreto legislativo 112/2017 si colloca nel quadro più generale del Terzo settore e del suo Codice, definito dal decreto legislativo 117/2017. D'altra parte la legge delega, per entrambe le discipline, è la 106/2016. Si è trattato di superare un paradigma del non profit incentrato sull'assistenzialismo e di stabilire invece un modello in cui questo mondo sia protagonista di coesione e sviluppo sociale. Il filo d'Arianna di questo corpus giuridico è stato spiegato durante il seminario promosso da Unioncamere e da Terzjus (il centro studi sul Terzo settore), che si è svolto ieri a Roma. Su questi aspetti hanno insistito Giuseppe Tripoli (segretario generale di Unioncamere), Claudio Gagliardi (vice segretario generale di Unioncamere) e Luigi Bobba (presidente di Terzjus, già sottosegretario al ministero del Lavoro, che ha promosso la riforma).

Durante l'incontro sono stati presentati i dati di due ricerche sulle caratteristiche e le aspettative delle nuove imprese sociali, nate dal 2017, e sulle loro dinamiche occupazionali. Da sottolineare la vivacità del mondo delle imprese sociali, pur in presenza di una nuova legislazione che ancora attende l'operatività del regime fiscale di favore, vincolato all'autorizzazione di Bruxelles (articolo a destra).

Il 20 luglio 2017, quando è entrato

in vigore il Dlgs 112, vi erano in Italia 16.249 imprese sociali attive. Il 97% circa era costituito da cooperative sociali e loro consorzi. Nell'aprile scorso, nella sezione ad hoc del Registro imprese, si contavano 3.438 nuove realtà, per quasi il 25% non più costi-

tuito in base ai tipi della cooperativa sociale, ma come impresa, fondazione, associazione. Le realtà spaziano dai servizi socio-assistenziali - che continuano a essere preponderanti - alle attività educative, fino alla cultura e al turismo e alla valorizzazione dei territori. La ricchezza dell'oggetto sociale è merito dell'ampiezza delle attività di interesse generale, previste dall'articolo 2 del decreto 112, esercitabili dalle imprese sociali «senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti» nei confronti di lavoratori e collettività degli utenti.

Le imprese sociali - come ha sottolineato Antonio Fici (segretario generale di Terzjus) - non sono particolari tipi societari, ma sono realtà che fanno appello alle formazioni disciplinate dal Codice civile e che si caratterizzano per l'attività esercitata e le modalità di svolgimento. Le nuove imprese sociali - che con l'iscrizione al Registro imprese perfezionano anche i requisiti per il Registro unico del Terzo settore, insieme con le coop sociali, come ha rilevato Pierluigi Sodini di Unioncamere - sono particolarmente attive nell'innovazione.

Perciò una fetta rilevante del personale è costituito da professionalità di formazione elevata. Nate dell'esperienza delle coop sociali, le imprese sociali - anche per la possibilità di attingere al mercato dei capitali e senza più il divieto assoluto alla distribuzio-

ne degli utili - sono una possibilità per affrontare i difficili processi di transi-



Peso: 33%



zione, da quella digitale a quella ambientale, per esempio.

Una delle architravi dell'impresa sociale è la vocazione a fare rete, a creare contaminazioni e a lavorare in regime di coprogrammazione e co-progettazione con le pubbliche amministrazioni, a svolgere insomma le attività non in forma di supplenza o di subordinazione con il pubblico ma cercando di gestire e dominare i cambiamenti. Questa possibilità è stata sottolineata da tutti i relatori e in particolare nelle "testimonianze" di Paolo Venturi (direttore del centro studi Aiccon su non profit e cooperazione, promosso tra gli altri dall'Università di Bologna) e di Stefano Granata (presidente di Federsolidarietà, la voce delle cooperative sociali). D'altra parte, sia l'Ue, sia le istituzioni internazionali, come Ocse e Nazioni Unite, guardano all'economia sociale e ai suoi attori come leva per

lo sviluppo, visto che il mero mercato ha mostrato i suoi limiti in termini di crescita e di coesione. Il problema per l'Europa, secondo Gianluca Salvatore (segretario generale di Euricse, centro studi promosso dall'università di Trento e dal mondo della cooperazione), potrebbe essere di procedere a una velocità troppo bassa rispetto al resto del mondo.

Il piano d'azione Ue lanciato a dicembre 2021 dal commissario al lavoro Nicolas Schmit punta a favorire la transizione verde e digitale, nel segno della sostenibilità e della solidarietà. Come ha ricostruito Alessia Di Gregorio (vicecapo unità Prossimità, economia sociale & industrie creative della Dg Grow della Commissione), Bruxelles sta lavorando, tra l'altro, a un regolamento per favorire le attività dell'economia sociale transnazionali. Si punta poi a diffondere delle buone pratiche in tema di appalti pubblici,

insieme con un monitoraggio continuo dei risultati del piano di azione. La promessa della Commissione è di alimentare il dialogo con gli attori dell'economia sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Commissione Ue ha lanciato nel dicembre 2021 il piano d'azione per l'economia sociale



Peso:33%

# Camcom, scatta la corsa per evitare il peggio «C'è tempo sino al 31»

## Riordino. Appello dell'associazione Confronto ai parlamentari Rispondono Sallemi, Dipasquale e Campo: «Attesi dei segnali»

LAURA CURELLA

**RAGUSA.** Il termine per il riordino della rete camerale siciliana si avvicina ma nulla è cambiato. «Dai parlamentari della provincia è legittimo attendersi l'avvio di una azione decisa e determinante per il riconoscimento a favore della Camera di Commercio del ruolo che ad essa e a tutto ciò che rappresenta e può rappresentare sempre di più, compete. Crediamo che, oggi più che mai, l'intera classe dirigente iblea sia chiamata a far valer tutto il suo peso». L'associazione Confronto lancia l'ennesimo appello a difesa del territorio ibleo e della classe imprenditoriale della provincia. Il presidente dell'associazione, Enzo Cavallo, ha ricordato che «in applicazione dell'art. 54/ter del D.L. 25.05.2021 n.73 e successive modifiche ed integrazioni, la Regione, in considerazione delle competenze e dell'autonomia ad essa attribuite, può provvedere, entro il 31 dicembre 2022, a riorganizzare il proprio sistema camerale, anche revocando gli accorpamenti già effettuati o in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

«Il tema è rilevante e sicuramente dovrà passare al vaglio del governo regionale che si è insediato da poche settimane - ha dichiarato il senatore di Fratelli d'Italia, Salvo Sallemi -. Ritengo che la direzione auspicata sia

quella di dare voce alle specificità dei territori proiettando Ragusa e il suo tessuto in contesti più omogenei e con le medesime specificità. Sono certo che il governo Schifani ricercherà la soluzione più equilibrata in questo senso».

A bocciare l'intera operazione, ribadendo le critiche politiche, è il parlamentare del Pd, Nello Dipasquale: «Già nove mesi fa, l'11 marzo scorso per l'esattezza, ho spiegato che secondo me quanto accaduto nella scorsa legislatura con il tentativo di accorpare la CamCom di Ragusa con quelle di Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani è una vergogna. Un'operazione politica voluta dall'ex parlamentare Stefania Prestigiacomò e che alcuni deputati nazionali hanno seguito coinvolti, forse ingenuamente, in qualche scontro di equilibri di cui non hanno compreso pienamente le conseguenze. I territori non sono stati ascoltati, né per quanto riguarda le associazioni di categoria né i sindaci o la deputazione locale, e nel tentativo di evitare l'accorpamento con la CamCom di Catania è stata generata, con prepotenza, una mostruosità che fonde insieme realtà non omogenee e che non hanno nulla a che vedere col tessuto economico ragusano che è il più in salute dell'isola. Spetta ora alla politica nazionale, al nuovo Governo, farsi carico di risolvere il problema, mi

auguro questa volta ascoltando i territori e confrontandosi con la politica locale, cosa che era stata deliberatamente evitata».

Anche la parlamentare del M5s, Stefania Campo, ha auspicato l'avvio della concertazione con i territori, «un passaggio che è mancato quando con l'emendamento Prestigiacomò si stravolse l'assetto camerale. Il Tar ha bocciato la nomina dei commissari e quindi, al momento, c'è un vuoto di governance. Spero che la commissione Attività produttive, della quale faccio parte, tratti al più presto l'argomento».

«Visto l'urgenza che c'è di riconfigurare e di restituire alle CamCom la dignità territoriale che avevano, e visti i buoni rapporti che intercorrono tra Schifani e lo Stato centrale, con un asse diretto palese persino per la composizione della squadra assessoriale, confidiamo che il presidente della Regione si attivi con il Governo Meloni per dare continuità a quanto dichiarato dal suo predecessore, Nello Musumeci, circa l'istituzione di una quinta camera di commercio siciliana che riequilibrerebbe l'assetto regionale garantendone l'affinità territoriale e produttiva», ha aggiunto Campo. ●



Peso:36%



## La maggioranza prepara modifiche L'Ue dà il via libera alla manovra con critiche al governo per Pos e limiti al contante

Pag. 2-3

Arriva il giudizio di Bruxelles, che soddisfa Palazzo Chigi e ministero dell'Economia. Attese correzioni di rotta in Parlamento

# Manovra, sì dell'Ue con 4 bocciature

Affondo senza sconti su innalzamento tetto del contante, uso del Pos, pensioni e fisco

### Sabina Rosset BRUXELLES

Arriva il giudizio di Bruxelles sulla manovra italiana ed è una luce verde convinta, pur con la "solita" tirata di orecchie sulle riforme strutturali, a partire dalla riforma fiscale. Reprimenda anche sui costi del sistema pensionistico per il rinnovo nel 2023 dei regimi di pensionamento anticipato in scadenza, anche se con criteri di età più stringenti (Opzione donna). Il giudizio della Commissione europea, comunque, è «complessivamente positivo, con alcuni rilievi critici», ha sottolineato il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni: il governo, ha segnalato, ha raccolto l'invito di Bruxelles alla prudenza e a tenere sotto controllo la spesa corrente. La manovra del resto è stata anche messa a punto in un solo mese dal nuovo esecutivo, ha concesso, «immagino con diverse richieste alle quali far fronte». Ma insomma, «c'è un equilibrio».

L'opinione della Commissione sulla bozza programmatica di bilancio italiana, la legge di bilancio "tradotta" per Bruxelles, affonda invece senza sconti sui temi più dibattuti come l'innalzamento del tetto al contante da 2mila a 5mila euro, i limiti per il Pos a 60 euro (così è indicato nella bozza programmatica) e la rottamazione delle cartelle: mi-

sure che «non sono in linea» con le raccomandazioni specifiche per l'Italia sulla lotta all'evasione fiscale.

«Nel complesso, la Commissione ritiene che il progetto di bilancio dell'Italia sia in linea con gli orientamenti di bilancio contenuti nella raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2022», è comunque il responso. Le ipotesi macroeconomiche del Governo sembrano «plausibili» e convince la valutazione sull'impatto delle misure. Gentiloni ha però invitato a non «contraddire o capovolgere» gli obiettivi del Pnrr con la manovra: «Ne stiamo discutendo con le autorità italiane».

La premier Giorgia Meloni si è detta "particolarmente soddisfatta" del giudizio: «Conferma la bontà del lavoro del governo italiano, sottolinea la solidità della manovra economica e ribadisce la visione di sviluppo e crescita che la orienta. In questa direzione continueremo a lavorare nell'interesse dei cittadini italiani, delle famiglie e delle imprese». «Grande soddisfazione» ha espresso anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. «Abbiamo smentito i gufi nazionali: serietà e responsabilità pagano e continueranno a essere alla base di ogni nostra decisione». Giorgetti, da noto tifoso, l'ha poi buttata sul calcio: «Ci sono dieci Paesi che sono in linea» e gli altri sono in Europa League, ha rivendicato riferendosi alle opinioni diffuse dalla Commissione su tutti gli stati dell'Eurozona (più Croazia, in entrata a gennaio): «Ve-

WITHUB

nite qua a contestarci che giochia-

mo in Champions? Poi magari non la vinciamo eh...».

Applausi all'Italia anche dal vice presidente della Commissione e "falco" Valdis Dombrovskis: «Dovrebbe tenere sotto controllo la spesa corrente e mantenere il ritmo delle riforme e degli investimenti», ha aggiunto. Il mercato va detto non l'ha presa benissimo, con i rendimenti dei Btp decennali schizzati di dodici punti base al 3,906%, quando sono emersi i rilievi di Bruxelles sulla manovra, mentre lo spread con il bund tedesco si è allargato di sei punti base a 192,7, per poi chiudere rendimenti e spread rispettivamente al 3,85% e a 192 punti.

Prima dell'alba poi è arrivato il via libera Ue al finanziamento di RepowerEu, il piano che consentirà ai singoli Paesi di avere nuove risorse da aggiungere ai loro Pnrr per combattere il caro energia e ridurre la dipendenza dalla Russia. La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen aveva indicato che per l'Italia il dovrebbe valere 9 miliardi, ma la cifra finale potrebbe essere ben più bassa, visto che l'accordo finale non include i fondi di coesione e sarebbe comunque ancora in corso il confronto. Nell'intesa finale è invece incluso un finanziamento dal fondo per l'innovazione e per 20 miliardi complessivi dalla vendita delle quote di emissione (Ets).



Peso: 1-2%, 2-35%





**Giancarlo Giorgetti** Il ministro dell'Economia è soddisfatto

## MISURE BOCCIATE

Alcune norme della manovra per il 2023, secondo la Commissione Ue, non sono "in linea" con le raccomandazioni anti-evasione fiscale

### TETTO DELLE TRANSAZIONI IN CONTANTI

alzato da 2.000 a 5.000 euro



### CANCELLAZIONE DEI DEBITI FISCALI INFERIORI A 1.000 EURO

relativi al 2000-2015



### LIMITE A 60 EURO PER RIFIUTARE PAGAMENTI POS

senza sanzioni



### REGIMI DI PENSIONAMENTO ANTICIPATO

scaduti a fine 2022, rinnovati con criteri più severi



Peso: 1-2%, 2-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

«Occorre una svolta»

## La Regione apre ai privati per la gestione degli aeroporti

Scoppia la polemica, no della Cgil. Scalia di Gesap rivendica i risultati Pag. 11

Scatenano una ridda di reazioni le dichiarazioni del governatore. L'amministratore della Gesap Scalia rivendica gli ottimi risultati di bilancio

# Schifani: «Per la gestione degli aeroporti si apra ai privati

Scudo sindacale contro l'apertura del capitale  
C'è chi pensa alla Borsa

### PALERMO

Per la gestione degli aeroporti siciliani si può aprire anche ai privati. Parola del presidente della Regione, Renato Schifani, che scatena un vespaio di polemiche: «So che la proposta di privatizzazione mi può creare dei nemici pubblici: la questione riguarda poltrone presenti e future ma andrò avanti perché guardo solo agli interessi dei siciliani».

Tira dritto Schifani, peraltro d'accordo sul tema con il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, ma la sua presa di posizione non è piaciuta ai vertici della Gesap, la società che controlla lo scalo «Falcone e Borsellino» di Palermo. L'amministratore di Gesap, Giovanni Scalia, ha infatti snocciolato i numeri positivi dello scalo palermitano che «nei sei anni pre pandemia ha avuto una crescita tripla rispetto alla media italiana (61,5% contro il 23%) e che nel 2022 raggiungerà il record di passeggeri della sua storia, in controtendenza con un mercato europeo che ancora deve recuperare il 20 per cento rispetto al periodo pre-pandemico. Questa eccezionale crescita di passeggeri porterà l'azienda a chiudere il bilancio 2022 con il miglior ebitda della storia e conseguentemente la massima valorizzazione sul mercato nonostante il grande impegno di circa 70 milioni di euro per gli investimenti e l'ammodernamento del Terminal, che si sta portando avanti

grazie ai fondi della società di gestione e attraverso aperture di credito con le banche».

Risultati lusinghieri che però non hanno convinto Schifani: «Capisco che nella nostra Isola ci siano

logiche profondamente radicate – ha replicato – ma il mondo delle gestioni aeroportuali in Italia ha subito una profonda trasformazione negli ultimi anni. Anche per la Sicilia è giunto il momento di cambiare. Come è avvenuto in tutto il Paese, con le privatizzazioni si sono ottenuti risultati concreti ed evidenti che sono sotto gli occhi di tutti: non contano soltanto gli utili, ma anche efficienza e servizi per i cittadini. Il nostro obiettivo adesso è quello di lavorare concretamente per adeguare le nostre strutture al mercato e crescere sempre di più, senza impantanarci nella sterile difesa di posizioni acquisite».

Una puntualizzazione che ha costretto Scalia a intervenire nuovamente per spiegare di non aver «commentato la privatizzazione dello scalo perché è un argomento che riguarda i soci di Gesap e non l'amministratore delegato della società. Era opportuno precisare, per evitare mistificazioni, che il lavoro e i risultati concreti di questa squadra di manager hanno portato a efficienza, servizi e utili che tanto conteranno per chi acquisirà in futuro lo scalo».

A dire no alla privatizzazione sono Cgil Palermo e Filt Cgil: «Esprimiamo preoccupazione – hanno di-

chiarato i segretari Mario Ridolfo, Francesco Piastra e Gaetano Bonavia – per il rischio che si avvii un processo di privatizzazione di un'azienda che funziona, e che ha prodotto buoni risultati, senza un confronto con i lavoratori e con lo scopo di fare solo cassa». Gianluca Colombino, segretario generale della Legea Cisl, il sindacato maggiormente rappresentativo dell'aeroporto di Punta Raisi, invoca invece la quotazione in Borsa: «Privatizzare la Gesap sarebbe un errore imperdonabile. Le ultime gestioni della Gesap hanno dimostrato, numeri alla mano, che il pubblico non è sempre sinonimo di inefficienza e che il privato non lo è di efficienza e il caro voli con le società di gestione non c'entra assolutamente nulla. La vera ricetta per rilanciare la Gesap è la sua quotazione in Borsa che consentirebbe di rivitalizzare ulteriormente uno scalo i cui buoni risultati sono sotto gli occhi di tutti».

La stessa richiesta è arrivata dal deputato della Lega-Prima l'Italia all'Ars, Vincenzo Figuccia: «La pri-



Peso: 1-2%, 11-25%





vatizzazione degli aeroporti con l'aumento dei costi dei biglietti da e per la Sicilia sono temi separati. Se un aeroporto internazionale come il Falcone-Borsellino risulta appetibile per il mercato sarebbe meglio quotarlo in borsa piuttosto che venderlo ai privati, in maniera da garantirsi una golden share per la parte pubblica». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Governatore.** Renato Schifani



Peso: 1-2%, 11-25%

**Assoholding lancia l'allarme alla vigilia del nuovo webinar**

# Sostenibilità, Piccole e medie imprese in ritardo

«Possibili rilevanti perdite finanziarie per adattarsi alle strategie»

**ROMA**

Assoholding lancia l'allarme per le Pmi italiane alla vigilia del nuovo webinar a partecipazione gratuita organizzato in partnership con la società di consulenza Bip- Business integration partners. "Sostenibilità: rischi e rischi e opportunità per le Piccole e medie imprese" Il presidente dell'associazione di categoria Gaetano De Vito sottolinea che «la sostenibilità non rappresenta più una semplice scelta». Alla luce dei dati Censis-Concooperative, «sono oltre 932.000 le imprese italiane che rischiano di incorrere in considerevoli perdite finanziarie a seguito dei

necessari investimenti per adattarsi alle strategie di un'economia a zero emissioni e sostenibile dal punto di vista ambientale. A confermare tale processo in atto, il 28 novembre scorso il Consiglio Ue ha approvato la Corporate sustainability reporting directive (CsrD), che supera la distinzione tra la Relazione finanziaria annuale e la Dichiarazione a carattere non finanziario con l'obiettivo di integrare due realtà finora considerate parallele, portando il reporting di sostenibilità sullo stesso piano di quello economico-finanziario».

«In questa fase, il rischio è che molte Pmi possano arrivare impreparate subendo il processo di transizione in modo passivo e senza l'adeguata preparazione», aggiunge il presidente De Vito. «Un approccio eccessivamente traumatico

rischia infatti di minare la fiducia in una reale sinergia tra sostenibilità e performance aziendale, rendendo il raggiungimento degli obiettivi Esg un mero costo di compliance piuttosto che uno strumento per una consapevole creazione di valore nel lungo periodo».

L'Harvard Business Review, tra le più autorevoli riviste del settore, ha evidenziato come siano ancora poche le aziende che realmente sono riuscite a fare della sostenibilità una parte integrante della loro pianificazione strategica ed operativa.



**Gaetano De Vito** Presidente di Assoholding



Peso: 13%





## Pmi. Siglato accordo tra UniCredit e PwC Italia

# Un aiuto per i bandi del Pnrr

**MILANO.** UniCredit e PwC Italia hanno siglato ieri un Accordo di collaborazione per aiutare le imprese italiane ad accedere in modo semplice e veloce alle misure agevolative locali, nazionali ed europee, previste dal "Pnrr".

UniCredit mette a disposizione delle Pmi clienti l'accesso gratuito alla piattaforma "Bandi e Incentivi" di PwC Italia, infrastruttura digitale che raccoglie tutti gli incentivi e le agevolazioni divisi per settore merceologico, organizzati dai professionisti di PwC sotto forma di schede sintetiche che ne riassumono i contenuti in forma semplice e immediata.

Le imprese clienti di UniCredit pos-

sono registrarsi gratis sulla piattaforma e navigare tra i bandi e gli incentivi, costantemente aggiornata dai professionisti di PwC, che un algoritmo predittivo ordinerà secondo i requisiti di partecipazione e le caratteristiche dell'impresa.

I clienti interessati ai bandi e agli incentivi potranno poi accedere a tutti gli altri servizi professionali offerti da PwC in questo ambito, come la valutazione preliminare di compatibilità, l'erogazione dei servizi per la predisposizione e l'invio della richiesta per agevolazione, fino alla loro rendicontazione, tramite un processo digitale integrato nella piattaforma.

«Il ruolo di una grande banca come UniCredit - ha dichiarato Remo Tari-

cani, Deputy head Italia di UniCredit - è essere un punto di riferimento per le aziende nel rendere il "Pnrr" uno strumento accessibile alle Pmi del Paese, aiutandole a coglierne a pieno le opportunità. L'accordo con PwC è una iniziativa concreta che va in questa direzione, sostenendo le Pmi nel dialogo con la P.a.» ●



Peso: 10%

# Il Superbonus avanza in Sicilia avviati cantieri per 4 miliardi

Enea: le detrazioni  
fiscali a carico  
dello Stato  
superano i 4,3  
miliardi

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** In Sicilia il Superbonus 110% sfiora la quota dei 4 miliardi di investimenti e arriva a 4,3 miliardi sotto forma di detrazioni fiscali a carico dello Stato a fine lavori. Il report mensile dell'Enea, aggiornato allo scorso mese di novembre, spiega che i cantieri autorizzati sono saliti a 23.074 (erano 22.437 ad ottobre) e che gli investimenti asseverati, appunto, sono cresciuti a 3 miliardi e 914 milioni (erano 3 miliardi e 774 milioni). I lavori conclusi ammontano a 2,6 miliardi, pari al 68,4%, voce anche questa lievitata nell'arco di trenta giorni (a ottobre erano 2,5 miliardi, pari al 66,7%). Nel dettaglio, a novembre si sono avuti 2.722 cantieri nei condomini per 1,6 miliardi autorizzati, 16.434 lavori in villette per 1,8 miliardi e 3.918 interventi in unità funzional-

mente indipendenti per 388 milioni.

A livello nazionale novembre ha portato in dote 338.950 cantieri per 58 miliardi di investimenti e quasi 64 miliardi di detrazioni fiscali a carico dello Stato.

Sempre ieri l'Enea ha presentato i risultati di Eco e Superbonus nel 2021. Sono 23,7 miliardi di euro gli investimenti attivati nel 2021 per effetto dei meccanismi di detrazione fiscale, di cui 7,5 con l'Ecobonus e 16,2 con il Superbonus 110%. Sul fronte dell'Ecobonus, i report Enea evidenziano nel 2021 un raddoppio degli interventi rispetto al 2020, superando la soglia del milione con un risparmio complessivo di 2.652 GWh/anno. La maggior parte riguarda l'installazione di impianti di riscaldamento più efficienti (3,5 miliardi di euro) e la sostituzione dei serramenti (2,4 miliardi), men-

tre 725 milioni sono stati investiti per l'isolamento termico dell'edificio, 513 milioni per le schermature solari e 164 milioni per la riqualificazione globale degli immobili. Nel 2021 sono pervenute all'Enea oltre 680mila richieste per la sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale, più di 210mila per la sostituzione dei serramenti e circa 120mila per l'installazione di schermature solari. In termini di investimenti, nel 2021 sono stati mobilitati circa 7,5 miliardi di euro (+126% rispetto al 2020). ●



Peso: 25%



**Palermo.****Anello e passante  
ferroviario: avanti  
tra importanti novità**

Importante risorse messe sul tavolo  
con l'obiettivo di rivoluzionare la  
viabilità del capoluogo siciliano

Servizio a pagina 6



# Palermo Metropolitana

## Anello e passante ferroviario avanti tra importanti novità

Fanno ben sperare il via libera di un investimento da 109 milioni di euro per il primo e la pubblicazione sulla Gazzetta europea del bando per la fermata Lazio da 42,5 milioni di euro per il secondo

PALERMO - Da ormai un decennio i cantieri dell'anello e del passante ferroviari tengono in scacco la città ma, in qualche modo, lavori e progetti avanzano. Negli ultimi giorni sono emerse importanti novità sui prossimi interventi. Vediamo quali.

**ANELLO FERROVIARIO** - È una metroferrovia a binario singolo di forma circolare. I lavori sono stati divisi in due tranches. Il primo lotto, lungo 1,7 chilometri per un investimento complessivo di circa 150 milioni, collegherà piazza Castelnuovo alla stazione Giachery con tre nuove fermate: Politeama, Porto e Libertà (tra Notarbartolo e Imperatore Federico). Il progetto esecutivo del primo lotto è stato approvato a settembre 2011. I lavori sono stati consegnati a febbraio 2012 e sono iniziati a fine 2014 ma non sono stati ancora ultimati. Se ne parla, forse, nel 2024. Due anni fa è

stato presentato il progetto del secondo lotto, ovvero il tratto dal Politeama alla futura fermata Turrisi Colonna, che completerà la metroferrovia garantendo un collegamento diretto tra il litorale e il centro città. Con la chiusura dell'anello i passeggeri potranno raggiungere il porto direttamente dall'aeroporto (e viceversa) facendo cambio alla Stazione Notarbartolo.

**Per questo secondo lotto, giusto pochi giorni fa,** la Commissione europea ha approvato un investimento di oltre 109 milioni a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale. "La nuova sezione dell'anello ferroviario di Palermo - si legge in una nota della Commissione - migliorerà le infrastrutture di trasporto della città, favorendo il passaggio dal trasporto privato a quello pubblico. Un minor numero di automobili sulle strade ridurrà le emis-

sioni e il consumo di energia, comportando un miglioramento della qualità dell'aria e della vita, un ambiente più pulito e un centro città più vivibile. Ridurrà anche i tempi di percorrenza per chi continuerà a viaggiare su strada e ridurrà il rischio di incidenti, attualmente alto. Altri vantaggi socioeconomici includono la creazione di posti di lavoro in un'area caratterizzata da un elevato tasso di disoccupazione, un accesso più agevole ai servizi e minori



Peso: 1-3%, 6-52%

costi di trasporto. Il progetto sarà operativo entro dicembre 2023”.

**“Questo investimento - ha detto Elisa Ferreira, commissaria per la Coesione e le Riforme - contribuirà allo sviluppo socioeconomico della Sicilia rendendola più accessibile e attraente per viverci e lavorarci. Palermo è una delle città più grandi d'Italia e necessita di mezzi pubblici più adeguati. Questo progetto si tradurrà in migliori infrastrutture di trasporto per i palermitani, che avranno un'alternativa sostenibile ed efficiente all'uso dell'auto privata. Contribuirà a un maggiore utilizzo dei treni e a ridurre le emissioni e la congestione”.**

**Per quanto riguarda il primo lotto, i lavori procedono secondo programma.** A settembre è stato concluso lo scavo della fermata Politeama e della galleria artificiale Crispi-Amari. Anche la fermata Lazio/Libertà è ormai completa. Al momento la ditta D'Agostino sta scavando la nuova galleria che inizierà poco oltre la fermata Giackery e raggiungerà la fermata Porto all'altezza dell'incrocio tra le vie Amari e Crispi. È l'ultimo intervento di rilievo del primo lotto.

**L'obiettivo finale è decongestionare e liberare la città dalle automobili**

**PASSANTE FERROVIARIO -** Si tratta del raddoppio elettrificato della tratta Palermo Centrale-Punta Raisi, principale asse di collegamento tra il capoluogo siciliano e i Comuni dell'area metropolitana fino all'aeroporto Falcone e Borsellino e alla provincia di Trapani. I lavori sono stati inaugurati nel lontano 2008 (ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro). L'opera, lunga 30 km con 25 fra stazioni e fermate (10 realizzate ex novo) per un esborso di oltre un miliardo, è stata divisa in tre lotti: la tratta A Palermo Centrale-Brancaccio-Notarbartolo, la B Notarbartolo-La Malfa e la C La Malfa-Carini (a ottobre 2018 Rfi ha riattivato il collegamento con l'aeroporto). Tutte e tre le tratte hanno vissuto guai di ogni sorta tra ritardi, continui stop & go, imprevisti geologici e perfino l'addio a metà dell'opera dell'impresa che aveva vinto l'appalto (la Sis). Rfi è stata costretta a stralciare e riassegnare alcuni singoli interventi (come la nuova fermata Belgio e la galleria Lolli-Giustizia) e pochi giorni fa ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il bando di gara per la realizzazione della nuova fermata Lazio, per un valore di 42,5 milioni.

**“La nuova fermata sarà realizzata**

**in sotterranea** - si legge in una nota di Rfi - e si colloca all'interno del tratto urbano della città di Palermo, tra via delle Alpi e viale Lazio, in una delle zone nevralgiche della città. Permetterà a un'ampia fascia di utenti una migliore fruizione del servizio ferroviario e sarà costruita in linea con gli attuali standard metropolitani europei, che garantiranno un elevato comfort ai viaggiatori e l'accessibilità alle persone con disabilità e a ridotta mobilità, grazie alla realizzazione di percorsi per non vedenti, sale mobili e ascensori. L'esecuzione dell'opera richiederà un impiego giornaliero medio di circa 30 maestranze”.

**Per quanto riguarda la fermata De Gasperi,** i lavori procedono a passo spedito e la copertura esterna è ormai completa. Alla stazione Notarbartolo si sta lavorando alle scale mobili e all'ascensore mentre alla fermata Francia si sta intervenendo sugli impianti. Per quanto riguarda vicolo Bernava, infine, il pozzo da cui partirà lo scavo della galleria è quasi terminato, dopodiché inizierà la perforazione vera e propria. Anche la fermata Imera-Papireto è ormai a buon punto.

**Gaspere Ingargiola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cantieri del Passante (gi)



Peso: 1-3%, 6-52%



## INDAGINE FEDERMECCANICA Per l'industria meccanica produzione giù del 2,1%

Nel terzo trimestre dell'anno la produzione dell'industria meccanica registra un calo del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2021. Lo rileva l'indagine di Federmeccanica. — a pagina 21

# Meccanica, la gelata è realtà: produzione in caduta del 2,1%

## Federmeccanica

Franchi: «Una tempesta perfetta sta lambendo il nostro settore»

In forte calo le attività della metallurgia: -7,9% nei primi nove mesi

### Giorgio Pogliotti

Archiviato il primo semestre con un andamento altalenante, l'attività produttiva metalmeccanica è in peggioramento nel terzo trimestre. Anche le previsioni per i prossimi mesi sono negative, complice l'incertezza per gli incrementi dei prezzi dell'energia e delle materie prime dovuti al prolungamento della guerra in Ucraina, e la politica "zero Covid" della Cina. Tra luglio e settembre i volumi di produzione rispetto al trimestre precedente hanno evidenziato una sostanziale stabilità (+0,1%) - con un trend in frenata dopo +1,1% del secondo rispetto al primo trimestre -, mentre nel confronto con lo stesso periodo del 2021 si registra un calo del 2,1% (dopo il -1,2% del precedente trimestre).

L'osservatorio di Federmeccanica, presentato ieri a Roma dal direttore generale Stefano Franchi, evidenzia come complessivamente nel periodo gennaio-settembre 2022 la produzione metalmeccanica è mediamente diminuita dello 0,6% rispetto ai primi nove mesi del 2021, a

fronte della variazione positiva dell'intero comparto industriale (+0,8%). «Si profila una tempesta perfetta che sta lambendo il nostro settore - ha sintetizzato Franchi -, il quadro è preoccupante e la capacità di resilienza delle nostre imprese va progressivamente assottigliandosi».

Guardando ai singoli comparti, nei primi nove mesi dell'anno sono diminuite le attività della Metallurgia (-7,9% sullo stesso periodo del 2021), la fabbricazione di Prodotti in metallo (-3,9%) e di Macchine e apparecchi elettrici (-2,8%), la produzione di Autoveicoli e rimorchi (-1,6%). Segno più, invece, per fabbricazioni di Computer, radio TV, strumenti medicali e di precisione (+7,2%), Altri mezzi di trasporto (+3,5%).

Andiamo in controtendenza rispetto agli altri paesi dell'Unione europea, considerando che la produzione metalmeccanica in media è aumentata dell'1,8% rispetto ai primi nove mesi del 2021. Più nel dettaglio, a fronte del nostro -0,6%, la Spagna segna un +2,5%, la Francia +1,4%, e la Germania +0,9%. Anche su un punto di forza del-

la nostra meccanica, l'export, il segno resta positivo, ma è in progressiva frenata: l'incremento di gennaio-settembre è del 13,5% sullo stesso periodo del 2021, con una dinamica in attenuazione nei singoli trimestri, mentre le importazioni sono cresciute del 23,2%. L'incremento maggiore dell'export è verso i paesi dell'Ue (+15%) rispetto all'extra Ue (+11,8%). I flussi diretti in Germania sono aumentati del 13,1%, quelli per la Spagna del 20,8%, per gli Usa (+25,3%). In caduta i flussi per Russia (-19,5%) e Cina (-4,3%).

Guardando al futuro, dall'indagine condotta tra le imprese emergono aspettative di una contrazione dell'attività produttiva e occupazionale.



Peso: 1-1%, 21-31%



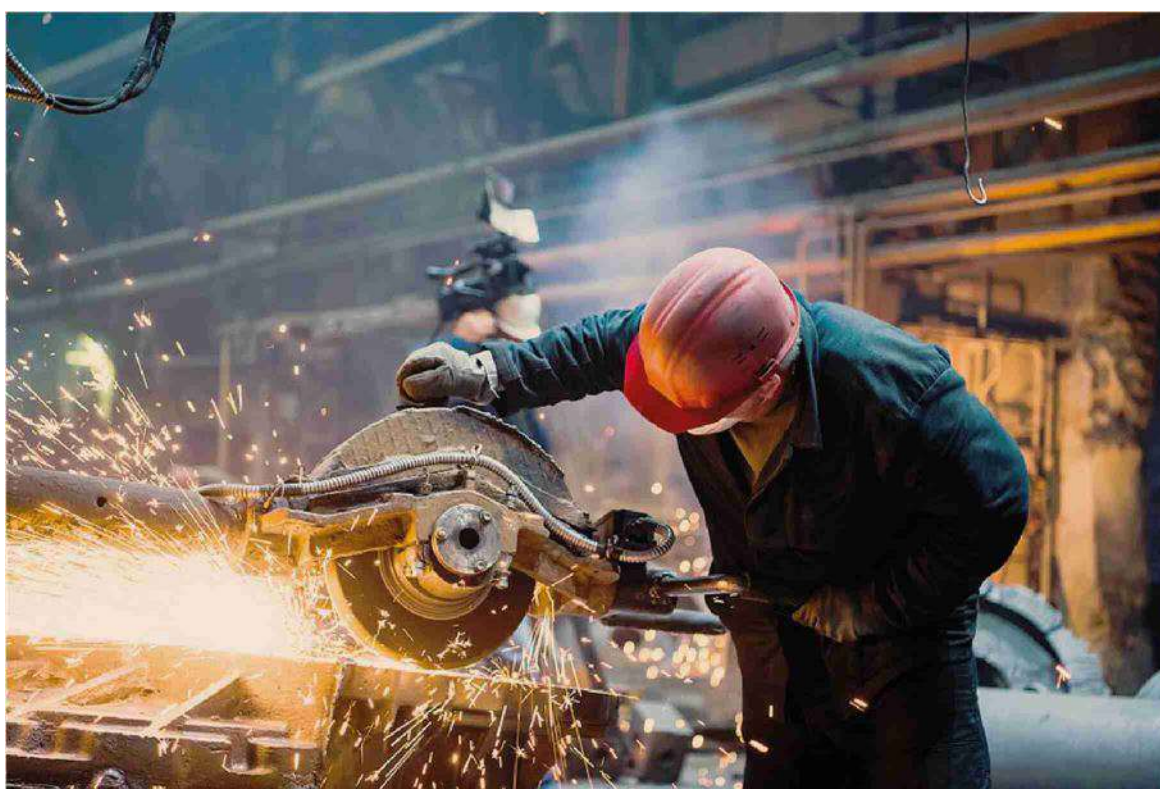
L'83% ha avuto impatti significativi sui costi di produzione dai rincari delle materie prime, che nell'8% dei casi porteranno all'interruzione dell'attività (7% nella scorsa indagine), nel 51% alla riorganizzazione del lavoro e nel 23% alla riduzione degli investimenti. Il 26% delle imprese prevede incrementi di produzione, a fronte del 28% che pronostica riduzioni: il saldo negativo ci riporta al pieno della pandemia. Il 23% delle imprese intervistate è soddisfatto del portafoglio ordini, ma era il 27% nella precedente indagine. Il 17% ritiene di dover aumentare nel prossimo semestre i livelli occupazionali (rispetto al precedente 21%). Cresce la quota di imprese

che giudicano "cattiva o pessima" la liquidità aziendale: il 14%, valore analogo al dopo lockdown.

Franchi ha rilanciato l'appello inviato dall'assemblea generale del 5 novembre: «Bisogna mettere al centro l'industria e il lavoro, non servono segnali ma interventi strutturali. Occorre fare presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indicatori in crescita per le fabbricazioni di computer, radio tv, strumenti medicali e di precisione (+7,2%)



**Il calo della produzione.** La frenata più importante riguarda la metallurgia



Peso: 1-1%, 21-31%



## Le opere

# «Pnrr? L'Italia è al passo Non conta quanto speso, ma gli obiettivi raggiunti»

► Dal Tesoro si negano ritardi sul Piano ► Allo scadere del semestre già prevista  
«Pressoché rispettato il cronoprogramma» la richiesta della tranche da 19 miliardi

### IL CASO

ROMA Dopo aver incassato l'ok di Bruxelles alla manovra da 37 miliardi, legge di Bilancio messa in piedi in tempi da record e alla faccia dei "gufi nazionali", dall'interno del ministero dell'Economia si respingono anche le insinuazioni sui rallentamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Di certo più complesso di quanto si potesse pensare in fase di redazione, «ma comunque bene impostato» si fa notare da Via XX Settembre.

Nei giorni scorsi nel mirino è finito l'ammontare delle cifre fin qui spese, secondo molti ancora insufficiente, «ma ciò non influisce - spiegano dagli uffici del ministero - sul raggiungimento degli obiettivi, perché si tratta di fondi che vanno associati ad un piano di riforme ad ampio raggio che hanno come obiettivo la modernizzazione del Paese».

### IL QUADRO

Uno degli elementi da chiarire, per sgombrare il campo da equivoci, si argomenta sempre da Via XX Settembre, è che il Piano non prevede obiettivi di spesa specifici, se non in misura marginale. Viceversa obbliga gli Stati membri a realizzare le riforme per sciogliere i nodi strutturali che ostacolano la crescita, la produttività e la competitività del sistema economico. Con l'obiettivo di cancellare ritardi storici: dall'ammodernamento della pubblica amministrazione alla giustizia, dagli appalti alla

concorrenza. Così come prevede di accelerare la transizione digitale e verde, rafforzare la dotazione infrastrutturale, migliorare l'erogazione dei servizi pubblici (dal trasporto, all'assistenza sociale, dalla sanità alla ricerca).

Come noto, l'Italia deve conseguire ben 527 obiettivi (213 milestone e 314 target) nel periodo che va dal 2021 al 2026, distribuiti semestralmente secondo uno scadenario predefinito al cui conseguimento è legata l'erogazione di una rata di risorse europee. L'erogazione delle risorse europee, quindi, non avviene a fronte del rimborso di spese sostenute e rendicontate da parte dell'Italia, ma esclusivamente - si sottolinea dal Tesoro - alla puntuale ed analitica dimostrazione del conseguimento dei singoli obiettivi. Su questo

fronte gli step finora sono stati rispettati. Per il 2021 e il primo semestre 2022, l'Italia ha infatti conseguito tutti i 96 obiettivi (51 nel 2021 e 45 nel primo semestre 2022) e ha incassato risorse per 42 miliardi. Per il secondo semestre 2022 gli obiettivi sono 55, il cui conseguimento - si spiega ancora - «è in corso ed è in linea con il cronoprogramma». Proprio alla luce di ciò gli uffici del Mef prevedono di presentare regolarmente la richiesta di pagamento entro la scadenza del 31 dicembre per l'importo previsto di 19 miliardi.

### LE REGOLE

Il Pnrr, si rimarca ancora, è un "contratto di performance", ovvero milestones e target sono i dati e le informazioni rilevanti in funzione del risultato. In buona sostanza,

l'avanzamento della spesa non misura nulla in chiave di Pnrr. E' certamente un fattore rilevante per la finanza pubblica ed è strumentale per conseguire alcuni target, ma nulla più. Nelle descrizioni critiche, oggi appare invece come l'unico elemento di valutazione rilevante del Piano.

Va detto, si ricorda, che Bruxelles nel 2023 e negli anni successivi valuterà l'avanzamento del programma in ragione di traguardi qualitativi e obiettivi quantitativi raggiunti. Solo su questo, esprimerà giudizi. Per cui una lettura attenta dell'avanzamento del Recovery deve focalizzarsi principalmente sulle procedure attivate per l'avvio delle misure e delle riforme in grado di assicurare il conseguimento degli obiettivi.

Focus quindi non sui soldi spesi, ma sulle azioni attivate (bandi



Peso:52%



emessi, selezioni di progetti, distribuzione dei finanziamenti sul territorio) propedeutiche al conseguimento dei target i futuri. Perché il Piano non va visto con come un programma di spesa, ma come una serie di azioni per la modernizzazione del Paese, per l'ambiente, per l'innovazione, l'inclusione sociale.

Scendendo ancora più nei dettagli, la valutazione sul successo del Pnrr non sarà legata all'ammontare delle spese sostenute, bensì sull'impatto degli interventi nei vari contesti territoriali o negli ambiti settoriali. Ovvero su quante aule saranno informatizzate, sulle aree connesse con banda larga, sul numero di alberi piantati o quello degli studenti che hanno beneficiato di borse di studio. È insomma su questi aspetti che occorre concentrare l'attenzione, in-

vertendo la tendenza a pensare soltanto in termini quantitativi di risorse spese. Dal Tesoro si fa inoltre presente che le stime emerse finora si basano su cronoprogrammi che hanno un carattere meramente previsionale, in quanto non tengono conto di molteplici e fisiologiche variazioni durante il percorso di realizzazione come, ad esempio, le minori richieste di anticipo di finanziamento. Man mano che si procederà con l'attuazione degli investimenti - è la conclusione - risulterà un riallineamento crescente tra la previsione e l'effettivo andamento della spesa legata al Pnrr. Si ricorda inoltre che l'erogazione delle risorse avviene solo a esito del conseguimento dei target semestrali, quindi non avviene in base all'avanzamento della spesa.

## I CALCOLI SBAGLIATI

Nonostante le puntualizzazioni del Tesoro, anche ieri non sono mancati i distinguo. «Il Pnrr è fatto male, alcune misure sono efficaci e altre» sono state introdotte «per ideologia o calcoli sbagliati che impediscono la realizzazione di alcune opere. Ad esempio acquistare trattori elettrici se non vengono prodotti è impossibile» ha lamentato il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida. Ci sono misure «sbagliate all'origine», ha proseguito, e altre «diventate sbagliate» in seguito alla guerra in Ucraina. Su questa linea il governo chiederà le modifiche a Bruxelles.

**Umberto Mancini**

## CRITICO IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA: «CI SONO MISURE SBAGLIATE ALL'ORIGINE E ALTRE CHE LO SONO DIVENTATE»

### I soldi del Recovery Fund

La progressione di spesa fino al 2026

Cifre in miliardi di euro

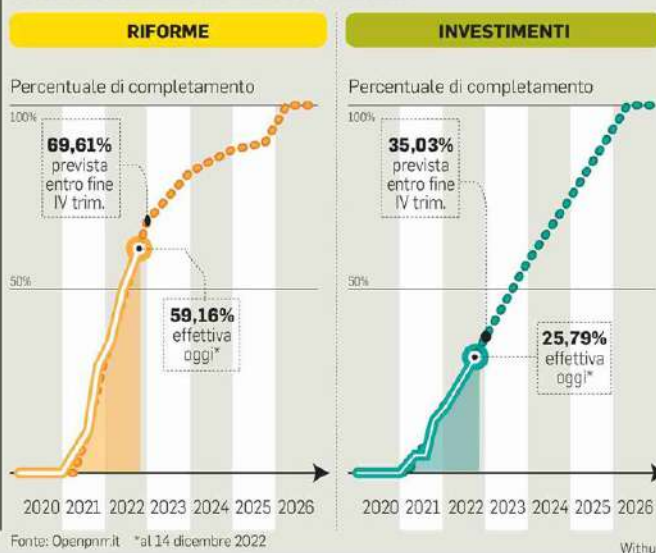
Previsione di aprile (Def)		Previsione attuale (Nadef)
4,3	2020-21	5,5
29,4	2022	15
43,3	2023	40,9
47,4	2024	46,5
41,7	2025	47,7
25,5	2026	35,9
<b>191,5</b> totale RRF Recovery and Resilience Fund		<b>191,5</b>
<b>33,7</b>	spesa effettiva fino a fine 2022	<b>20,5*</b>

\* Il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, comunicherà il livello di spesa aggiornato

Fonte: Nadef 2022 (Mef)

### Come procede il Pnrr

Lo stato di avanzamento delle misure italiane



Peso: 52%